

Lavazè, battaglia sulla pista di skiroll

Mountain wilderness sostiene la petizione contro l'intervento. Ma molti residenti insorgono

La vicenda

● La zona di passo Lavazè è una delle aree maggiormente colpite dalla tempesta Vaia dello scorso ottobre. Sono molti infatti i versanti danneggiati a causa delle raffiche di vento e della pioggia dell'anno scorso

● Proprio i danni di Vaia sono al centro delle motivazioni portate dagli oppositori della pista di skiroll che si sta realizzando in quota. Un intervento che in questi giorni divide gli animi, infiammando i dibattiti anche online

TRENTO C'è chi dice no. Questa volta la citazione della canzone di Vasco Rossi non si riferisce alla realizzazione del Conte bis, ma alla costruzione di una pista di skiroll nel cuore del passo Lavazè. La presa di posizione, attraverso un comunicato duro apparso sulle pagine di Mountain Wilderness Italia, è del Centro dello sci di fondo di Lavazè. Le due associazioni sostengono una petizione online per rivedere interamente il progetto. I promotori della ridiscussione della trasformazione prevista per l'area — duramente colpita dalla tempesta Vaia il 28 ottobre 2018 — hanno ricordato che la stessa zona era stata definita di «particolare bellezza paesaggistica» dallo stesso Comune di Varena solamente quattro mesi prima della tempesta, a giugno 2018. Per questo, i «ribelli» si sono sorpresi per la decisione presa dagli organi politici locali: una colata di «tre chilometri di asfalto» che sottoporrà il Passo Lavazè ad un «irreversibile sfruttamento» mentre la collettività è ancora «straziata ed attonita alla vista di un'intera valle annientata».

Nell'occhio del ciclone anche i costi previsti per la realizzazione della pista per gli sci a rotelle. Troppi i 700.000 euro necessari per un'opera che va anche a rovinare l'ambiente. Il destinatario del comunicato è il sindaco di Varena Paride Gianmoena, invitato a «sentire tutto il peso politico e umano che ricade su di



lui quale primo responsabile dello sfruttamento irreversibile del territorio del passo Lavazè», oltre che di sospendere i lavori, aprire una discussione per cambiare la destinazione dei fondi stanziati e promuovere «una nuova cultura» per salvaguardare il territorio.

Non tutta la comunità, però, si oppone al progetto. Nei commenti sotto il post sulla pagina Facebook di Mountain Wilderness si possono leggere osservazioni che forniscono altri spunti seri di discussione, forse da approfondire anche in sedi più istituzionali. Come quello di Paolo, che si definisce un «passionato di

Sotto la lente

I lavori per la realizzazione della pista di skiroll in via di costruzione nella zona del Lavazè, dove in inverno si pratica abitualmente lo sci nordico

sci di fondo e skiroll» e invita a pensare alla costruzione di una pista per la specialità come ad un qualsiasi altro impianto sportivo e non come ad una «inutile giostra da parco giochi». Secondo lui, infatti, un impianto funzionale significa sci club organizzati e una nuova occasione per sviluppare ulteriormente il «movimento della Val di Fiemme già ai vertici internazionali».

Anche Francesco si dice praticante dello sport e invita chi si oppone al progetto a pensare alla sicurezza degli

Posizioni diverse

Gli oppositori incalzano il sindaco Gianmoena. Gli sciatori: «Non è un'inutile giostra»

sportivi, costretti per ora ad allenarsi sulle strade comunali con notevoli rischi per la salute. Il tema della sicurezza si intreccia con quello legislativo. Come ricorda Annalisa, praticare skiroll per strada è vietato, quindi gli appassionati, oltre alla salute, mettono a repentaglio anche il portafoglio. Se i pro e i contro la realizzazione della pista di entrambi gli schieramenti possono essere ragionevoli, la petizione lanciata potrebbe trasformarsi in un'occasione di confronto utile tra cittadini e istituzioni.

Alberto Mapelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA